

# L'anatra zoppa

Rocco Artifoni

Che le riforme elettorali introdotte tra il 1991 e il 1994 siano state un rimedio peggiore del male, mi pare evidente. A chi non fosse ancora pervenuto a questa chiara conclusione, segnalo l'ennesima incongruenza emersa soprattutto nel turno elettorale amministrativo del 16 novembre dello scorso anno. La legge n. 81 del 1993 ha previsto che - nelle elezioni per i paesi e le città con oltre 15 mila abitanti - il candidato che supera al primo turno il 50% dei voti venga proclamato sindaco. Può accadere, però, che la coalizione che lo appoggia non raggiunga (sempre al primo turno) il 50% dei voti. In questo caso il sindaco si trova senza una maggioranza certa in consiglio comunale. Questa situazione anomala (ma per nulla teorica, vedi ad esempio i casi di Terni e Grosseto nel 1997) è stata battezzata "anatra zoppa".

Viceversa, se nessun candidato sindaco raggiunge il 50% al primo turno, i primi due vanno al "ballottaggio". Il vincitore al secondo turno viene proclamato sindaco, facendo scattare anche il cosiddetto "premio di maggioranza", cioè anche alla coalizione che lo appoggia viene attribuita la maggioranza dei seggi in consiglio comunale. Il paradosso è evidente: un candidato "bravo", che riesce a prendere già al primo turno la maggioranza dei voti e magari talmente "bravo" da ottenere personalmente più voti rispetto alla coalizione che lo sostiene (che resta sotto la soglia del 50% dei consensi), si ritrova senza maggioranza consigliere. Il candidato "meno bravo", che non riesce a prendere la maggioranza dei voti al primo turno, ma solamente al secondo, viene premiato con l'attribuzione anche di una maggioranza in consiglio.

Di fronte a questa sconcertante realtà qualche politico di buon senso ha presentato un disegno di legge per attribuire un premio di maggioranza anche alla coalizione che sostiene un sindaco eletto al primo turno. Il progetto naviga nel Transatlantico parlamentare, nella speranza di non essere affondato e possibilmente di essere approvato prima della fine della legislatura.

Nel frattempo, alle elezioni del novembre scorso a Roma, la campagna elettorale ha raggiunto livelli di insensatezza mai visti prima. Dato che i sondaggi davano il candidato Rutelli (del centrosinistra) possibile vincitore al primo turno, ma non altrettanto la sua coalizione, gli "addetti ai lavori" dello schieramento opposto (centrodestra) hanno incominciato a dire ai propri elettori di riferimento di votare per le liste del centrodestra, ma per il candidato sindaco avversario, cioè Rutelli, attuando il voto "disgiunto", consentito dalla legge di riforma. In questo modo Rutelli avrebbe sicuramente vinto al primo turno, rimanendo però probabilmente senza maggioranza. E quindi senza la possibilità reale di attuare il proprio programma.

A questo punto, il gruppo di Rutelli avrebbe dovuto denunciare (oltre che l'assurdità del meccanismo elettorale) la subdola e irresponsabile campagna elettorale del centrodestra. Se il "giochetto" avesse funzionato, ci sarebbe stata una situazione di stallo e di paralisi dell'attività dell'amministrazione. Invece, gli "addetti ai lavori" di Rutelli hanno risposto con gli stessi metodi, dando indicazione di votare per la sua coalizione, ma per il candidato sindaco del centrodestra, riequilibrando in questo modo la situazione.

Si è così giunti in una situazione di assoluta irrazionalità: il centrodestra che sosteneva di votare per Rutelli e il centrosinistra per il candidato del centrodestra. Per caso, o forse per saggezza degli elettori, le cose sono andate in modo lineare. Sia Rutelli che la sua coalizione hanno superato il 50% al primo turno. L'anatra zoppa non ha colpito Roma. Ma la degenerazione della campagna elettorale e della politica a cui si è arrivati ha lasciato e lascerà il segno.

Inutile stupirsi del disinteresse crescente nei confronti della politica, del progressivo calo dei votanti, del diffuso qualunquismo.

La politica dà cattive lezioni di sé, dando ragione ai tanti che la considerano "sporca".

Di fronte a questa situazione a dir poco assurda viene da chiedersi se chi scrive e approva le leggi sa quello che fa. E altrettanto bisogna dire per chi li ha eletti.

Non abbiamo molti dubbi in materia. Purtroppo.